

ara potesse ri-
ona di un am-

fu consacrato
ella basilica di
ntr'era Rettore
lunghi anni fu
succedette sul-
sto 1963; il 19
cesi, ove entrò
Papa Paolo VI,
linale prete del

il 15 novembre
icati di control-
rale e spirituale
rocchiale e del
evano opportu-
in quadro della
la visione delle
rettive e la sua
venire migliore.

chronicus: « 1970:
iza, accolto festo-
. Subito in Casa
roco, a cui l'Arci-
poi con le Rev.de
rdinale ha voluto
loro aiuto e col-

i in tutti i posti,
enza, promettendo
la p lazione ac-
vo si sono eseguiti

lestra delle nostre
i le loro mamme...
ecato a visitare un
santificare il pro-

r i malati; il Car-
loro rivolto parole

v'era ad attenderlo



Durante la Messa prelatizia celebrata dal card. G. Colombo in Visita pa-
storale a Cassina Ferrara (a. 1970)

la Sig.ra Gianetti: ha visitato l'infermeria, ha detto una buona parola ad ogni ammalato lasciando la sua benedizione...

Alle 12,30 il Cardinale Arcivescovo lasciava la Parrocchia » (25).

Così il card. Giovanni Colombo, nello spirito di rinnovamento proclamato e favorito dal Concilio Vaticano II, conduceva la sacra *Visita pastorale*; un metodo che incontrava in tutte le Parrocchie l'approvazione dei parroci ed il consenso dei fedeli.

Il suggello della sua *Visita* a Cassina Ferrara lo pose con le seguenti parole, che iniziano la lettera di ringraziamento, scritta il 16 novembre 1970, al « carissimo Parroco ».

« Conservo tuttora nel cuore il caro ricordo e l'ottima impressione dell'incontro con la tua popolazione; e nuovamente manifesto il mio compiacimento per le espressioni di fede che ho potuto notare nella parrocchia » (26).

Un gregge buono e fedele guidato da un ottimo pastore.

- (1) *Archivio Parrocchiale di Cassina Ferrara* (A.P. Cass. Ferr.), *Liber chronicus*, vol. I., pp. 76-79.
- (2) *A.P. Cass. Ferr.*, cart. Visite pastorali.
- (3) *A.P. Cass. Ferr.*, *Liber chronicus*, vol. I, pp. 121-23.
- (4) *A.P. Cass. Ferr.*, cart. Visite pastorali.
- (5) A.F. Macchi, *San Carlo il grande riformatore a Saronno*, ivi 1965, p. 46.
- (6) *A.P. Cass. Ferr.*, *Liber chronicus*, vol. I, p. 148.
- (7) *A.P. Cass. Ferr.*, *Liber chronicus*, vol. II, pp. 1-4.
- (8) *A.P. Cass. Ferr.*, *Liber chronicus*, vol. II, pp. 55-56.
- (9) *A.P. Cass. Ferr.*, *Liber chronicus*, vol. III, pp. 66-68.
- (10) *A.P. Cass. Ferr.*, *Liber chronicus*, vol. III, p. 78.
- (11) *A.P. Cass. Ferr.*, *Liber chronicus*, vol. II, pp. 24-25.
- (12) *A.P. Cass. Ferr.*, *Liber chronicus*, vol. III, pp. 33-35.
- (13) *A.P. Cass. Ferr.*, *Liber chronicus*, vol. III, p. 50.
- (14) *A.P. Cass. Ferr.*, cart., Visite pastorali.
- (15) *A.P. Cass. Ferr.*, *Liber chronicus* vol. III, pp. 55-57.
- (16) *A.P. Cass. Ferr.*, *Liber chronicus*, vol. III, p. 59.
- (17) *A.P. Cass. Ferr.*, cart., Visite pastorali.
- (18) *A.P. Cass. Ferr.*, *chronicus*, vol. III, p. 62.
- (19) *A.P. Cass. Ferr.*, cart. Visite pastorali.
- (20) *A.P. Cass. Ferr.*, *Liber chronicus*, vol. III, p. 77.
- (21) *A.P. Cass. Ferr.*, cart. Visite pastorali.
- (22) *A.P. Cass. Ferr.*, *Liber chronicus*, vol. IV, pp. 4-5.
- (23) *A.P. Cass. Ferr.*, *Liber chronicus*, vol. III, pp. 81-82.
- (24) *A.P. Cass. Ferr.*, cart. Visite pastorali.
- (25) *A.P. Cass. Ferr.*, *Liber chronicus*, vol. V, pp. 2-4.
- (26) *A.P. Cass. Ferr.*, cart. Visite pastorali.

Dopo i cenni biografici di ciascun parroco, pare utile riassumere, in un quadro cronologico, le date che indicano la loro attività pastorale in parrocchia:

	Zerbi Ambrogio, <i>rettore</i>
	Prete Iacobo, <i>rettore</i>
1565	Castiglioni Giovanni Battista, <i>rettore</i>
1572	<i>Parrocchia vacante</i>
1596-1600	Taverna Rocco, <i>parroco; rinunciò, poi residente a Saronno</i>
1601-1607	Volpi Cristoforo
1607-1619	Crippa G. Battista, <i>rinunciò; poi parroco di Cuasso al Monte</i>
1619-1624	Fusi Francesco

- 1624-1628 Piazza Luigi, *rinunciò*
 1628-1630 Gatti Francesco, *rinunciò*
 1630-1647 *La parrocchia è a Rovello*
 1647-1649 Ponzoni Celidonio
 1649-1652 *Parrocchia vacante*
 1652- Galli Carlo Francesco
 1652-1694 Grandati Domenico
 1694-1734 Bertani Pietro
 1734-1747 Recalcati Angelo Maria, *rinunciò; poi parroco a
 Rovello*
 1747-1752 Morandi Carlo Giovanni
 1752-1789 Leinati Biagio
 1789-1794 Zerbi Gaetano, *rinunciò; poi parroco di Gorla Mag-
 giore*
 1794-1817 Rampoldi Giuseppe
 1818-1820 Carnelli Giuseppe
 1820-1827 Farina Antonio, *rinunciò; poi parroco di Villa Ro-
 manò*
 1827-1871 Marchesi Gaspare
 1872-1881 Beneggi Luigi
 1881-1908 Radice Giovanni Battista, *rinunciò*
 1908-1947 Cesana Pietro, *rinunciò*
 1947- Beretta Mario

Sono nomi di Sacerdoti venerandi che lasciarono a Cassina Ferrara il frutto delle loro fatiche pastorali, alle quali è legata la tradizione cristiana della nostra parrocchia.

Elenco delle *Visite Pastorali* nella parrocchia di Cassina Ferrara, conforme ai dati raccolti nelle ricerche da noi condotte per questa *Storia*:

Card. Borromeo Carlo	1574 Ottobre 23
Card. Borromeo Federico	1605
Card. Borromeo Federico	1618 Dicembre 11
Card. Visconti Federico	1687 Giugno
Card. Pozzobonelli Giuseppe	1747 Maggio 26
Card. Ferrari Andrea Carlo	1899 Aprile 23-24
Card. Ferrari Andrea Carlo	1904 Ottobre 22

Card. Ferrari Andrea Carlo	1912 Settembre 22-23
Card. Schuster Alfredo Ildefonso	1930 Giugno 13-14
Card. Schuster Alfredo Ildefonso	1934 Giugno 22-23
Card. Schuster Alfredo Ildefonso	1939 Ottobre 14-15
Card. Schuster Alfredo Ildefonso	1942 Marzo 9-10
Card. Schuster Alfredo Ildefonso	1947 Marzo 10
Card. Schuster Alfredo Ildefonso	1952 Marzo 3-4
Card. Montini Giovanni Battista	1959 Aprile 7
Card. Colombo Giovanni	1970 Novembre 15

Elenco dei *Visitatori Regionali* giunti a Cassina Ferrara:

Clivone Leonetto	1566 Novembre 13
Antonino Vincenzo	1579 Agosto 28
Tarugi Bernardino	1583 Agosto 1
Albergati Antonio	1596 Marzo 24
Bassi Carlo Andrea	1639 Giugno
Bassi Carlo Andrea	1640 Settembre
Costantini Carlo Michele	1706 Aprile 29
Repossi Giovanni Battista	1734 Settembre 1
Daverio Michele	1761 Aprile

LA CHIESA PARROCCHIALE DI SAN GIOVANNI BATTISTA

Demolizione dell'antica chiesetta

Nei capitoli precedenti ci siamo incontrati più volte nella chiesetta di San Giovanni Battista che, pur nella modestia delle dimensioni e nella precarietà della costruzione, divenne la prima parrocchia di Cassina Ferrara. Piccola come una cappella, munita di due soli altari, essa divenne il pensiero dominante del curato don Luigi Beneggi (1872-81) fin dalla sua entrata in parrocchia.

Privata dei pochi beni che possedeva, confluiti a formare il *Beneficio Parrocchiale*, essa nel 1764 — come scrisse il parroco Biagio Leinati — non aveva che « un pezzo di terra di pertiche dieci nel territorio di Ceriano, pieve di Seveso, lasciato in dono per testamento da Giuseppe Visconti, figlio di Oliviero, nell'anno 1635, come da testamento rogato dal Rev. Prete Luiggi Sanpietro di Saronò, notaro apostolico.

Il ricavato annuo di questo campo sono Stara 9 di segale e 9 di miglio.

Agravio Reggio annuo di questo campo si paga Lire 3 e Soldi 9 » (1).

Di fronte alle magre rendite parrocchiali, non rimaneva che rivolgersi al primo estimato del luogo. Troviamo infatti nel *Liber chronicus*: « L'antica Parrocchia sotto il titolo di S. Giovanni Battista, trovandosi in malessere pel materiale cattivo e consunto dal tempo, e tanto ristretta da non poter contenere la popolazione sempre crescente, il Sig. Conte Carlo Stampa Soncino, proprietario principale di questa terra, aveva già designato di rifarla a sue spese, ma tolto d'un colpo dalla morte, la Chiesa restò nel suo stato materiale, minacciando sempre maggior pericolo » (2).

Così la trovò il parroco Beneggi, il quale, come diremo, in-

traprese la costruzione di una nuova parrocchiale che, nel 1881, era compiuta nella parte muraria. Il nuovo curato, don G. B. Radice (1881-1908), per aver campo libero nel completare la nuova costruzione, che contemplava anche l'erezione di un nuovo campanile, il 14 luglio 1881 « fece demolire la Chiesa vecchia » (3).

Scompariva un antico edificio sacro che, per secoli, fu centro unico della pietà e della religiosità della nostra gente, la quale seppe generosamente cooperare per ridare al paese una chiesa sufficiente ai bisogni della popolazione sempre crescente, e darle una veste dignitosamente artistica.

La nuova chiesa parrocchiale

Difficoltà economiche e burocratiche protrassero sino al 1879 il vivo desiderio di don Luigi Beneggi d'incominciare i lavori; in quell'anno « quantunque il progetto [dell'ing. Luigi Annoni] non fosse ancora approvato, appoggiato a diversi sussidi, sul terreno ceduto dalla Casa principale [marchesa Teresa Pallazzani] a questo scopo, e mediante materiali regalati dal signor Carcano di Saronno, il Parroco diede principio alle fondamenta, ne fece il coro e la sacristia, e alcuni metri di muri laterali dalla parte del Vangelo, rimanendo ancora in piedi la vecchia chiesa ad eccezione del coro. Morto il parroco Luigi Beneggi nel marzo 1881 pieno di debiti, si cessò ogni lavoro, e non si sarebbe più continuato, per la ragione che il parroco faceva lavorare in nome proprio, indipendentemente dalla fabbrica » (4), la quale si disinteressò completamente della costruzione.

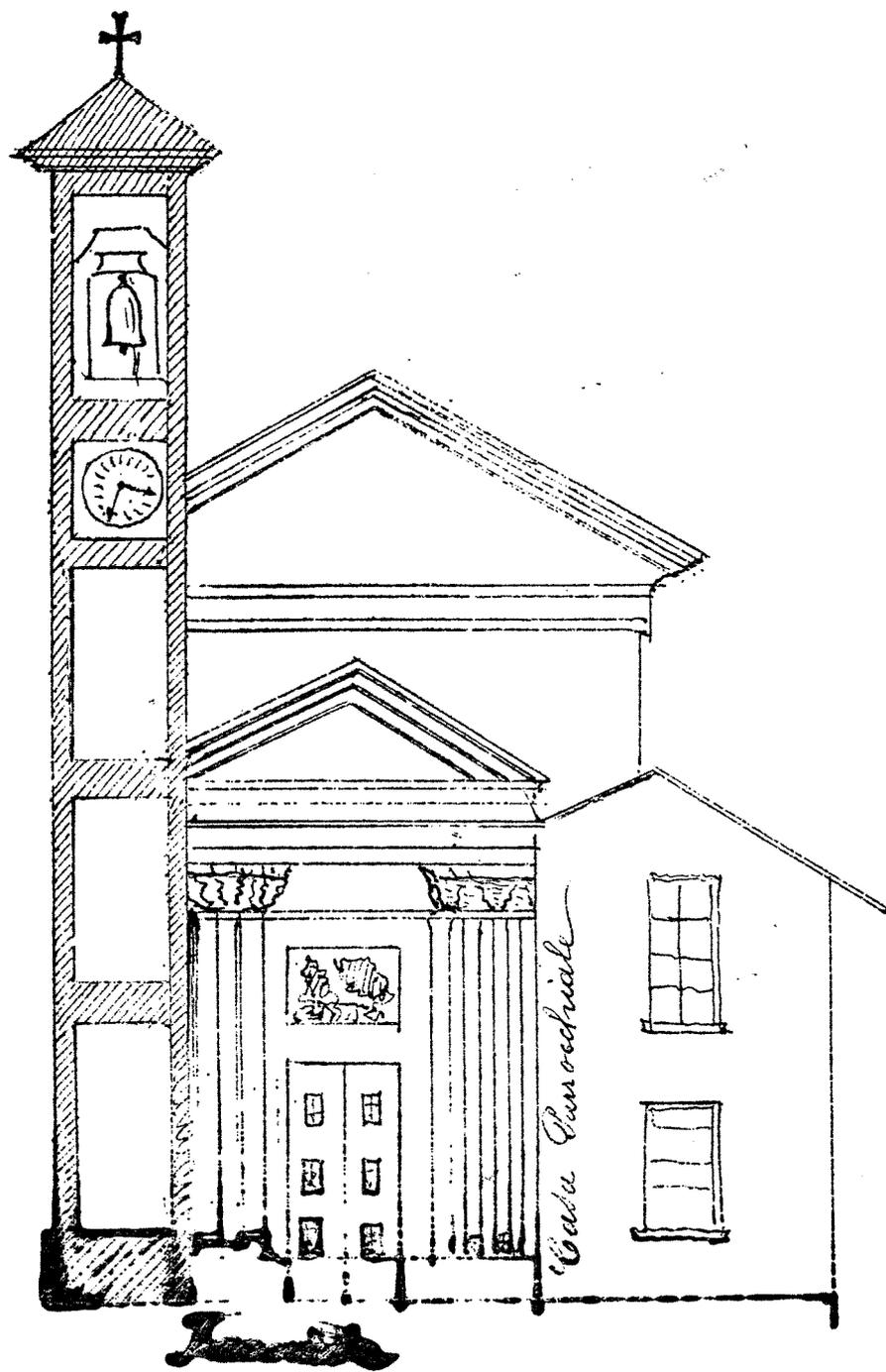
A risolvere il difficoltoso problema pensò la marchesa Teresa Pallazzani, residente in Roma, tramite il suo agente Domenico Beghe', con il quale, come s'è detto, il nostro parroco si era incontrato prima di risolversi ad accettare la cura di Cassina Ferrara. Da quell'incontro nacque l'appuntamento risolutivo, che il buon curato così ricorda: « Egli [il Beghe'] gli rispose che nel tal giorno si portasse a Milano, e nella tal ora si trovasse nello studio del Sig. Ing. Moretti Achille, fratellastro della Marchesa Pallazzani e suo amministratore, e le [gli] facesse conoscere la difficoltà di portarsi in Parrocchia mentre non c'è

1881,
G. B.
are la
nuo-
a vec-

u cen-
te, la
e una
cente,

l 1879
avori;
monil
il ter-
zzanil
rcano
fece
parte
ad ec-
1881
conti-
nome
ale si

a Te-
dom
co si
Cas-
oluti-
spose
ovas-
della
e co-
n c'è



La Chiesa di S. Giovanni Battista e la Casa Parrocchiale nella prima metà
del Settecento

ancora la Chiesa, e speri: Io stesso mi troverò cola', e vi saranno presenti altre persone.

L'eletto Parroco fece precisamente come gli venne suggerito. Era appena entrato nello studio, aveva appena incominciato ad aprire la bocca, che il Signor Moretti si alza in piedi e gli dice: « Sì, Sì, la Chiesa la faremo, la faremo » (5).

I lavori furono ripresi e, verso la metà di ottobre 1881, « la nuova Chiesa era finalmente ultimata in quanto ai muri, e disarmata. Fu però costruita colla massima economia, facendo i muri alquanto irregolari...

La Chiesa — continua il parroco Radice — sebbene ultimata, era però tutta in rustico: c'era ancora da spianare per poter fare il pavimento, mancavano gli usci per la porta grande, mancavano gli antini coi vetri alle finestre; si entrava e si usciva ancora col carro e cavallo. Insomma, non era ancora riparata dal freddo che in Novembre si faceva sentire ».

In tali condizioni essa si trovava quando don G. B. Radice compì le cerimonie prescritte per la presa di possesso. Egli dovette « far improvvisare un uscio ad un'apertura nel muro laterale, che serviva di passaggio ai muratori e ai carretti. Il campanile non era ancora finito; le tre campane si erano messe sopra una terrazza della Casa Parrocchiale; questa era divenuta un ripostiglio dei mobili della Chiesa vecchia, e perciò non si sapeva dove accomodare la poca mobiglia del novello Parroco entrato in residenza ».

Nel mese di novembre dello stesso anno, « il novello Parroco non sapeva dove metter mano per ordinare alquanto le cose, tanto era il disordine ».

Anche le funzioni religiose si svolgevano in condizioni precarie: il curato « Confessava ad una tappa posta in un angolo della Chiesa, faceva il Vangelo e la Dottrina alla balaustra dell'altare, perché il pulpito non vi era ancora. Era poi tanta l'umidità che mandavano i muri nuovi, che a confessare alla tappa si sentiva l'umidità penetrare nelle ossa. L'ostia dell'ostensorio si trovava sempre piegata, quantunque la si consacrasse più volte alla settimana, e le particole parevano state messe nell'acqua » (6).

Eravamo in uno scheletro di chiesa, nella quale si era eretto soltanto l'altare maggiore che, una settantina d'anni prima, aveva trovato posto nella chiesina distrutta.

In data 13 maggio 1812, « prete Giuseppe Rampoldi Curato di Cassina Ferrara », aveva scritto a mons. Carlo Sozzi, vicario generale capitolare di Milano, la seguente letterina:

« Ill.mo e Rev.mo Monsignore.

Nella Chiesa Parrocchiale di Cassina Ferrara, Pieve d'Appiano, si è levato l'altare maggiore di legno logoro, che v'era prima, e si è posto quello di marmo, che si è comperato dalle soppresse Monache Orsoline di Monza.

Ora il Parroco di detto luogo, Giuseppe Rampoldi, supplica V. S. Ill.ma e Rev.ma a voler accordare a lui la facoltà di benedire lo stesso altare, a scampo di maggiori spese, non avendo la stessa Chiesa alcuna entrata fuori delle limosine dei suoi Parrocchiani, tutti agricoltori.

Che della grazia... ».

In data 16 maggio, mons. Carlo Sozzi delegò « il Parroco soprascritto a visitare l'Altare per constatare se era *rito constructum*, ed a procedere alla sua benedizione usando acqua con issopo benedetti dal Vescovo » (7).

Quest'altare era la sola suppellettile di valore esistente in quella chiesa che, sulla fine del 1881, doveva apparire come un grande scheletro in attesa di rivestirsi di carne per assumere fattezze passabili.

L'opera di abbellimento del parroco Radice

Il completamento e l'abbellimento della nuova chiesa richiesero anni di sacrifici enormi al parroco ed ai parrocchiani di Cassina Ferrara.

Don G. B. Radice, con costanza esemplare, registrò nel *Liber chronicus* i passi lenti ma continui percorsi dalla recente costruzione sulla via del perfezionamento edilizio. Intendiamo seguirlo, ripetendo alla lettera o quasi quanto egli lasciò scritto:

« 1882, gennaio. — Si è fatto il pavimento della nuova Chiesa »; il 31 dello stesso mese, il novello parroco scrisse una lettera alla marchesa [Teresa] Pallazzani in Roma, ringraziandola della Chiesa fatta per sua ordinazione, e la pregava di continuare la sua beneficenza per questa Chiesa, che si trova in tanti urgenti bisogni ».

Il giorno innanzi, 30 gennaio, un'altra lettera era stata spedita dal curato Radice « a Mons. Angelo Maria Mantegazza, Canonico Onorario della Chiesa Metropolitana, facendogli conoscere in quanti bisogni si trova